

Al Presidente della Regione Lazio
On.le Nicola Zingaretti

Gentile Presidente,

dopo ben quattordici anni dall'approvazione della Legge 251/00 e un'estenuante lotta da parte dei Professionisti Sanitari del Lazio, finalmente, con le nuove Linee Guida sugli Atti Aziendali, la Regione Lazio compie un passo decisivo verso la valorizzazione delle Professioni Sanitarie, riconoscendo a queste la possibilità di assumere la funzione di direzione e di governo delle risorse per l'assistenza nelle Aziende Sanitarie.

Riprende così nella nostra Regione il cammino verso il completamento dei Servizi Infermieristici e delle loro Dirigenze, strumenti che hanno dimostrato di poter migliorare sensibilmente l'efficienza del sistema contenendone la spesa. Per questo la comunità professionale infermieristica sostiene così attivamente la necessità di applicare nuovi modelli organizzativi per superare le gravi criticità del nostro SSR, lasciando spazio di manovra e di iniziativa a quanti fanno concretamente la sanità ogni giorno, in prima linea, sopportandone tutto il peso e la responsabilità: i Professionisti Sanitari.

E' bene però prendere atto, anche per arginare la spirale mediatica che in questi giorni alimenta polemiche sull'istituzione dei Dipartimenti delle Professioni Sanitarie, che quanto previsto nelle Linee guida sugli Atti Aziendali è soltanto un primo passo verso il giusto riconoscimento culturale dei Professionisti Sanitari e della loro autonomia. La pari dignità fra le Professioni Sanitarie è un traguardo che impone ancora un lungo percorso da compiere per la realizzazione di un completo sviluppo professionale all'interno del SSR.

Perciò è importante partire subito garantendo pari dignità a tutte le Professioni Sanitarie, ciascuna per il suo ambito specifico. Bisogna farlo ora, in un momento storico in cui si impone la necessità di affidare a questi Professionisti nuove responsabilità di presa in carico proprio per superare la crisi di sostenibilità del nostro sistema sanitario.

Appare quindi strumentale e scorretta, nella forma e nella sostanza, la sortita di qualche sigla sindacale di area medica che contesta l'istituzione delle nuove Dirigenze mischiando il dovuto riconoscimento delle Professioni Sanitarie con la riduzione delle Strutture Cliniche ed Amministrative prevista dall'applicazione obbligatoria dei parametri LEA. Ancor più demagogica e corporativa appare l'idea di alimentare il malcontento dei medici ostacolando lo sviluppo delle Professioni regolate dalla Legge 251/00, specie in una fase come questa di indispensabile riorganizzazione della sanità regionale. Non sarà certo a causa degli infermieri tecnici o dei fisioterapisti che i medici non vedranno realizzate le loro aspettative. In ogni caso, le Professioni Sanitarie non rinunceranno per nessuna ragione alle prerogative di sviluppo professionale che attendono ormai da decenni.

Nel ringraziarLa per la sensibilità mostrata verso le Professioni Sanitarie e la Professione Infermieristica, confidiamo in un Suo intervento chiarificatore per dissipare ogni irragionevole dubbio si voglia insinuare riguardo alla pari dignità e al riconoscimento che tutti i Professionisti (comprese le Professioni Sanitarie non mediche) devono avere in un sistema sanitario pubblico che vuole rilanciarsi per tutelare al meglio la salute dei cittadini.